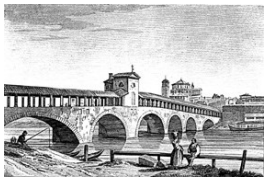
LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 50 / domenica 7 novembre 2021 - XXXII domenica del tempo ordinario (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

DARE CIÒ CHE SI È, VALE PIÙ CHE DARE CIÒ CHE SI HA

Il Vangelo della domenica

Mc 12,38-44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».
Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.
Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

La liturgia di oggi ci presenta due donne vedove: quella di Sarepta, che aiuta il profeta Elia, rinunciando al suo cibo, e quella del Vangelo, che offre i suoi due spiccioli, "tutto quanto aveva per vivere". La loro generosità è ancora più manifesta, se confrontata con l'atteggiamento dei ricchi spavaldi e degli scribi che "divorano le case delle vedove". La divisione ricchi e poveri è una contrapposizione usuale della Sacra Scrittura, ma non basta essere poveri per camminare sulla retta via, né essere ricchi per camminare sulla via dell'ingiustizia. Il Signore non guarda lo stato patrimoniale, ma lo stato del cuore. E così pure, non pensare che tutti i farisei - sinonimo di ipocrita - siano sempre tali. D'altronde il pericolo dell'ipocrisia è ìnsito in ogni persona. Una volta ancora Gesù ci riporta all'interiorità, alla valutazione che non si ferma alla superficie e alla quantità. Ci rifà l'elogio della povertà, che è donazione, fiducia e piccolezza. Quella vedova che non era sfuggita al suo sguardo, era veramente povera di spirito, nascosta, proprio l'antitesi di coloro che "amavano primeggiare in lunghe vesti, ricevere i saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe". Gesù sa cogliere la verità della persona al di là delle apparenze, osservando la condotta di ciascuno nel quotidiano. Gesù diceva alla folla: "Guardatevi dagli scribi". Egli, insegnando nel tempio, offre i criteri per distinguere i veri dai falsi maestri. Il cammino secondo il Vangelo, è il passaggio dal potere al servizio, dalla esibizione al nascondimento, dalla ricchezza alla povertà. Non soltanto come atteggiamento morale, ma come imitazione reale della povertà che Gesù stava per portare a termine nella sua vita con la sua passione e la sua morte in croce. Il Vangelo lo rileggiamo nella seconda lettura, proprio attraverso il tema del sacrificio: "Ha dato tutto quanto aveva per vivere, tutta la sua vita". [ ]

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

mercoledì 3 novembre 2021

Catechesi sulla Lettera ai Galati:
14. *Camminare secondo lo Spirito*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel brano della Lettera ai Galati che abbiamo appena ascoltato, San Paolo esorta i cristiani a *camminare secondo lo Spirito Santo* (cfr 5,16.25. C'è uno stile: *camminare secondo lo Spirito Santo*. In effetti, credere in Gesù significa seguirlo, andare dietro a Lui sulla sua strada, come hanno fatto i primi discepoli. E significa nello stesso tempo evitare la strada opposta, quella dell'egoismo, del cercare il proprio interesse, che l'Apostolo chiama «desiderio della carne» (v. 16). Lo Spirito è la guida di questo cammino sulla via di Cristo, un cammino stupendo ma anche faticoso, che comincia nel Battesimo e dura per tutta la vita. Pensiamo a una lunga escursione in alta montagna: è affascinante, la meta ci attrae, ma richiede tanta fatica e tenacia.

Questa immagine può esserci utile per entrare nel merito delle parole dell'Apostolo: "camminare secondo lo Spirito", "lasciarsi guidare" da Lui. Sono espressioni che indicano un'azione, un movimento, un dinamismo che impedisce di fermarsi alle prime difficoltà, ma provoca a confidare nella «forza che viene dall'alto» (*Pastore di Erma*, 43, 21). Percorrendo questo cammino, il cristiano acquista una visione positiva della vita. Ciò non significa che il male presente nel mondo sia come sparito, o che vengano meno gli impulsi negativi dell'egoismo e dell'orgoglio; vuol dire piuttosto credere che Dio è sempre più forte delle nostre resistenze e più grande dei nostri peccati. E questo è importante!

Mentre esorta i Galati a percorrere questa strada, l'Apostolo si mette sul loro piano. Abbandona il verbo all'imperativo – «camminate» (v. 16) – e usa il "noi" all'indicativo: «camminiamo secondo lo Spirito» (v. 25). Come dire: poniamoci lungo la stessa linea e lasciamoci guidare dallo Spirito Santo. È un'esortazione, un modo esortativo. Questa esortazione San Paolo la sente necessaria anche per sé stesso. Pur sapendo che Cristo vive in lui (cfr 2,20), è anche convinto di non aver ancora raggiunto la meta, la cima della montagna (cfr *Fil* 3,12). L'Apostolo non si mette al di sopra della sua comunità, non dice: "Io sono il capo, voi siete gli altri; io sono arrivato all'alto della montagna e voi siete in cammino" – non dice questo -, ma si colloca in mezzo al cammino di tutti, per dare l'esempio concreto di quanto sia necessario obbedire a Dio, corrispondendo sempre più e sempre meglio alla guida dello Spirito. E che bello quando noi troviamo pastori che camminano con il loro popolo e che non si staccano da esso. È tanto bello questo; fa bene all'anima.

Questo "camminare secondo lo Spirito" non è solo un'azione individuale: riguarda anche la comunità nel suo insieme. In effetti, costruire la comunità seguendo la via indicata dall'Apostolo è entusiasmante, ma impegnativo. I "desideri della carne", "le tentazioni" - diciamo così - che tutti noi abbiamo, cioè le invidie, i pregiudizi, le ipocrisie, i rancori continuano a farsi sentire, e il ricorso a una rigidità

precettistica può essere una facile tentazione, ma così facendo si uscirebbe dal sentiero della libertà e, invece di salire alla vetta, si tornerebbe verso il basso. Percorrere la via dello Spirito richiede in primo luogo di dare spazio alla grazia e alla carità. Fare spazio alla grazia di Dio, non avere paura. Paolo, dopo aver fatto sentire in modo severo la sua voce, invita i Galati a farsi carico ognuno delle difficoltà dell'altro e, se qualcuno dovesse sbagliare, a usare mitezza (cfr 5,22). Ascoltiamo le sue parole: «Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri» (6,1-2). Un atteggiamento ben differente dal chiacchiericcio; no, questo non è secondo lo Spirito. Secondo lo Spirito è avere questa dolcezza con il fratello nel correggerlo e vigilare su noi stessi con umiltà per non cadere noi in quei peccati.

In effetti, quando siamo tentati di giudicare male gli altri, come spesso avviene, dobbiamo anzitutto riflettere sulla nostra fragilità. Quanto facile è criticare gli altri! Ma c'è gente che sembra di essere laureata in chiacchiericcio. Tutti i giorni criticano gli altri. Ma guarda te stesso! È bene domandarci che cosa ci spinge a correggere un fratello o una sorella, e se non siamo in qualche modo corresponsabili del suo sbaglio. Lo Spirito Santo, oltre a farci dono della mitezza, ci invita alla solidarietà, a portare i pesi degli altri. Quanti pesi sono presenti nella vita di una persona: la malattia, la mancanza di lavoro, la solitudine, il dolore…! E quante altre prove che richiedono la vicinanza e l'amore dei fratelli! Ci possono aiutare anche le parole di Sant'Agostino quando commenta questo stesso brano: «Perciò, fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, […] correggetelo in questa maniera, con mitezza. E se tu alzi la voce, ama interiormente. Sia che incoraggi, che ti mostri paterno, che rimproveri, che sia severo, ama» (*Discorsi* 163/B 3). Ama sempre. La regola suprema della correzione fraterna è l'amore: volere il bene dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Si tratta di tollerare i problemi degli altri, i difetti degli altri in silenzio nella preghiera, per poi trovare la strada giusta per aiutarlo a correggersi. E questo non è facile. La strada più facile è il chiacchiericcio. "Spellare" l'altro come se io fossi perfetto. E questo non si deve fare. Mitezza. Pazienza. Preghiera. Vicinanza.

Camminiamo con gioia e con pazienza su questa strada, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo.

Francesco

CONOSCIAMO I SANTI

11 novembre S. Martino di Tours

È patrono delle Guardie Svizzere pontificie e di mendicanti, albergatori, cavalieri. È venerato dalla Chiesa Cattolica e anche da quelle ortodossa e copta. È uno dei fondatori del monachesimo in Occidente e uno dei primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa. Ma ciò che ha reso famoso San Martino di Tours, in Francia, è l'episodio del mantello. Deriva da questo l'espressione "estate di San Martino" perché secondo la tradizione, appunto, il Santo nel vedere un mendicante seminudo patire il freddo durante un acquazzone, gli donò metà del suo mantello; poco dopo incontrò un altro mendicante e gli regalò l'altra metà del mantello: subito dopo, il cielo si schiarì e la temperatura si fece più mite. L'Estate di san Martino indica un eventuale periodo autunnale in cui, dopo le prime gelate, si verificano condizioni climatiche di bel tempo e relativo tepore. Nell'emisfero australe il fenomeno si osserva in tardo aprile - inizio maggio, mentre nell'emisfero boreale a inizio novembre.

Nasce in Pannonia, oggi in Ungheria, a Sabaria da pagani. Viene istruito sulla dottrina cristiana ma non viene battezzato. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. Lasciato l'esercito nel 356, già battezzato forse ad Amiens, raggiunge a Poitiers il vescovo Ilario che lo ordina esorcista (un passo verso il sacerdozio). Dopo alcuni viaggi Martino torna in Gallia, dove viene ordinato prete da Ilario. Nel 361 fonda a Ligugé una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa. All'età di 18 anni, quando donò metà del suo mantello al povero di Amiens, la notte seguente, Cristo gli apparve rivestito di quello stesso mantello: fu allora che decise di farsi battezzare. Terminato il periodo obbligatorio di servizio militare, a 25 anni lasciò l'esercito e si recò a Poitiers dal Vescovo Ilario. Una scelta fatta non a caso: Martino scelse di andare da un Vescovo antiariano, organizzatore straordinario dell'opposizione all'eresia che entrò e rimase nella Chiesa dal IV (iniziò in Egitto) al VII secolo (gli ultimi residui rimasero fra i germani cristiani). Il Vescovo di Poitiers, colpito da una condanna all'esilio per aver osato opporsi alla politica arianista dell'imperatore Costanzo II, dovette stabilirsi in Asia, mentre Martino raggiunse le regioni centrali dell'Illirico per convertire la madre al cristianesimo, ma fu esposto ai duri maltrattamenti che i vescovi della regione, acquistati all'Arianesimo, gli inflissero. Ritornò in Italia e organizzò un eremo a Milano, dove fu presto allontanato dal Vescovo Aussenzio, anch'egli eretico. Non appena apprese il ritorno di Ilario dall'esilio, nel 360 si diresse nuovamente a Poitiers, dove il Vescovo gli diede l'approvazione per realizzare la sua vocazione e ritirarsi in un eremo a 8 chilometri dalla città, a Ligugé. Alcuni seguaci lo raggiunsero, formando così, sotto la sua direzione, la prima comunità monastica attestata in Francia. Qui trascorse 15 anni, approfondendo la Sacra Scrittura, facendo apostolato nelle campagne e seminando miracoli al suo passare. «Colui che tutti già reputavano santo fu così anche reputato uomo potente e veramente degno degli Apostoli», scrisse Sulpicio Severo (360 ca.- 420 ca.) nella biografia a lui dedicata.

Contro la sua volontà gli elettori riuniti a Tours, clero e fedeli, lo eleggono Vescovo nel 371. Martino assolve le funzioni episcopali con autorità e prestigio, senza però abbandonare le scelte monacali. Va a vivere in un eremo solitario, a tre chilometri dalla città. In questo ritiro, dove è ben presto raggiunto da numerosi seguaci, crea un monastero, Marmoutier, di cui è Abate e in cui impone a se stesso e ai fratelli una regola di povertà, di mortificazione e di preghiera. Qui fiorisce la sua eccezionale vita spirituale, nell'umile capanna in mezzo al bosco, che funge da cella e dove, respingendo le apparizioni diaboliche, conversa familiarmente con i santi e con gli angeli. Se da un lato rifiuta il lusso e l'apparato di un dignitario della Chiesa, dall'altra Martino non trascura le funzioni episcopali. A Tours, dove si reca per celebrare l'officio divino nella cattedrale, respinge le visite di carattere mondano. Intanto si occupa dei prigionieri, dei condannati a morte; dei malati e dei morti, che guarisce e resuscita. Al suo intervento anche i fenomeni naturali gli obbediscono. Per san Martino, amico stretto dei poveri, la povertà non è un'ideologia, ma una realtà da vivere nel soccorso e nel voto. Marmoutier, al termine del suo episcopato, conta 80 monaci, quasi tutti provenienti dall'aristocrazia senatoria, che si erano piegati all'umiltà e alla mortificazione. San Martino morì l'8 novembre 397 a Candes-Saint-Martin, dove si era recato per mettere pace fra il clero locale. Ai suoi funerali, che si celebrarono l'11 novembre, assistettero migliaia di monaci e monache. I nobili san Paolino

(355-431) e Sulpicio Severo, suoi discepoli, vendettero i loro beni per i poveri: il primo si ritirò a Nola, dove divenne Vescovo, il secondo si consacrò alla preghiera.

Martino è uno fra i primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa e divenne il santo francese per eccellenza, modello per i cristiani amanti della perfezione. Il suo culto si estese in tutta Europa e l'11 novembre (sua festa liturgica) ricorda il giorno della sua sepoltura. L'«apostolo delle Gallie», patrono dei sovrani di Francia, fu enormemente venerato dal popolo: in lui si associavano la generosità del cavaliere, la rinunzia ascetica e l'attività missionaria. Quasi 500 paesi (Saint-Martin, Martigny…) e quasi 4000 parrocchie in territorio francese portano il suo nome. I re merovingi e poi carolingi custodivano nel loro oratorio privato il mantello di san Martino, chiamato cappella. Tale reliquia accompagnava i combattenti in guerra e in tempo di pace, sulla «cappa» di san Martino, si prestavano i giuramenti più solenni. Il termine cappella, usato dapprima per designare l'oratorio reale, sarà poi applicato a tutti gli oratori del mondo.
San Martino morì l'8 novembre ma la data della sua sepoltura è l'11. Questa data è diventata una festa straordinaria in tutto l'Occidente, grazie alla sua popolare fama di santità e al numero notevole di cristiani che portavano il nome di Martino. Nel Concilio di Mâcon era stato deciso che sarebbe stata una festa non lavorativa.

In molte regioni d'Italia l'11 novembre è simbolicamente associato alla maturazione del vino nuovo (da qui il proverbio **"A San Martino ogni mosto diventa vino"**) ed è un'occasione di ritrovo e festeggiamenti nei quali si brinda, appunto, stappando il vino appena maturato e accompagnato da castagne o caldarroste. Sebbene non sia praticata una celebrazione religiosa a tutti gli effetti (salvo nei paesi dove san Martino è protettore), la festa di San Martino risulta comunque particolarmente sentita dalla popolazione locale. Nel nord Italia, specialmente nelle aree agricole, fino a non molti anni fa tutti i contratti (di lavoro ma anche di affitto, mezzadria, ecc) avevano inizio (e fine) l'11 novembre, data scelta in quanto i lavori nei campi erano già terminati senza però che fosse già arrivato l'inverno. Per questo, scaduti i contratti, chi aveva una casa in uso la doveva lasciare libera proprio l'11 novembre e non era inusuale, in quei giorni, imbattersi in carri strapieni di ogni masserizia che si spostavano da un podere all'altro, facendo "San Martino", nome popolare, proprio per questo motivo, del trasloco. Ancora oggi in molti dialetti e modi di dire del nord "fare San Martino" mantiene il significato di traslocare. [ ]

GIORNATA DEI POVERI "IN CAMPO" LA CARITAS DIOCESANA DI PAVIA

Domenica 14 novembre ricorre l'appuntamento annuale con la "Giornata Mondiale dei Poveri". La Giornata rappresenta un'occasione per riflettere e pregare sulle condizioni di indigenza e disagio di milioni di persone di ogni età e appartenenza. In occasione di questa giornata la Caritas Diocesana di Pavia sarà presente in alcune parrocchie di Pavia, con l'allestimento di una bancarella con prodotti natalizi. L'acquisto di tali beni permetterà di raccogliere fondi per l'attività caritatevole dell'ente diocesano. Al termine della messa delle 11le bancarella sarà presente anche nella nostra parrocchia con pandori, panettoni e gadget natalizi.

E' POSSIBILE PRENOTARE LE S. MESSE PER IL 2022

rivolgersi a don Fabio

DOMENICA 28 NOVEMBRE

ore 12.30 POLENTATA IN ORATORIO

Verranno date indicazioni sul prossimo bollettino.
Possibilità di mangiare la polenta in oratorio o da portare a casa

---

Laboratorio "spazio alla creatività"

Ciao a tutti.
Finalmente il nostro oratorio ha ricominciato ad animarsi, grazie a tutti quelli che lo frequentano. In vista delle festività natalizie, abbiamo pensato di organizzare un laboratorio creativo: possono partecipare grandi e piccini, asta avere voglia di divertirsi.
Il laboratorio è gratuito e i materiali sono messi a disposizione dall'oratorio. Per tutti i bambini che parteciperanno alle attività verrà preparato un meraviglioso calendario dell'avvento vi aspettiamo numerosi!

Attività e giorni

Mercoledì 10 novembre:
preparazione biglietti di auguri, chiudipacco e decorazione oggetti vari
Sabato 13 novembre:
decorazione borse regalo
Giovedì 18 novembre:
decorazione materiali per calendario avvento
Sabato 20 novembre:
preparazione decorazioni per la casa
Sabato 27 novembre:
preparazione decorazioni per albero di natale
Sabato 4 dicembre:
preparazione decorazioni per albero di natale.

orario: dalle 16.00 alle 18.00

OROTORIO S. RAFFAELE / BORGO TICINO PAVIA

GITA AI MERCATINI DI NATALE DI ASTI SABATO 11 DICEMBRE 2021

ore 8.15 ritrovo davanti alla chiesa
ore 8.30 partenza per Asti
ore 10.00 arrivo a Asti mattinata libera ai mercatini
ore 12.15 ritrovo per pranzo *all'Osteria del Palio d'Asti*
pomeriggio libero
ore 17.00 ritrovo al pullman e ritorno a Pavia

costo totale compreso pullman e pranzo 45 euro
saldo alla prenotazione
<u>iscrizione entro venerdì 3 dicembre</u>

Capienza totale sul pullman 40 posti
green pass e mascherina obbligatori

Informazioni e prenotazioni in oratorio negli orari di apertura (tutti i giorni tranne il lunedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30) oppure rivolgendosi a don Fabio 347 4755715

CALENDARIO LITURGICO / dal 7 al 14 novembre 2021

data	*ora*	*appuntamenti - intenzioni s. messe*
7 NOVEMBRE **DOMENICA** ***XXXII DOMENICA*** ***TEMPO ORDINARIO***	8.00 8.30 **10.00** 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione alla Madonna della Stella **s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori /** *pro populo* s. messa / pro populo esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Balzarini Aurelio Piera e Gabriele
8 NOVEMBRE **LUNEDI** *S. Goffredo*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Angelo Maria e Giancarlo Barbieri rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
9 NOVEMBRE **MARTEDI'** *Dedicazione basilica di* *S. Giovanni in Laterano*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Regina e Placido / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
10 NOVEMBRE **MERCOLEDI'** *S. Leone magno*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam, Nervi Turconi / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
11 NOVEMBRE **GIOVEDI'** *S. Martino di Tours vescovo*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
12 NOVEMBRE **VENERDI'** *S. Giosafat*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Galli Giampiero e Maria / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
13 NOVEMBRE **SABATO** *S. Omobono*	7.50 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi rosario canto del vespro s. messa / def. Vlacos Domenico / Minutolo Piera / intenzione offerente
14 NOVEMBRE **DOMENICA** ***XXXIII DOMENICA*** ***TEMPO ORDINARIO***	8.00 8.30 **10.00** 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / Aristide / Barbieri Emilio / Giorgi Pietro Angelo e Teresa def. Gualla Siro e Maria / Albertino / int. offerente **s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori /** *pro populo* s. messa / def. Valdata Giorgio e Tonina esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. fam. Ricciardi e Ceffa / Baronchelli Francesco def. Tagliasacchi Mariuccia Santi Federico / Signore Marco def. Bocchiola Francesco / Cavioni Stefano / Negri Daniele / int. offerente

INIZIO ANNO CATECHISTICO

Per la **classe prima elementare** l'attività di catechismo è ricondotta alla frequenza alla S. Messa domenicale delle ore 10.00, riservata a tutti i bambini e ai loro genitori. Per **classi seconda, terza e quinta** elementare l'appuntamento settimanale di catechismo è alle ore 10.00 della domenica in chiesa. Dopo la S. Messa si svolgerà l'incontro presso le aule dell'oratorio. La **classe quarta elementare** svolgerà l'incontro settimanale alle ore 16.45 del martedì presso le aule dell'oratorio. La **classe di I media** svolgerà l'incontro di catechismo alla domenica alle ore 10.00; a seguire la S. Messa delle ore 11.00. L'inizio è fissato domenica 7 novembre (le classi quarta inizierà martedì 9 novembre).